

■ AMBIENTE Il commissario straordinario incontra i vertici sindacali e di Confindustria «Sulla bonifica serve più chiarezza»

Preso di posizione dell'ex sindaco Vallone che chiarisce la situazione

di GIACINTO CARVELLI

«NON una semplice messa in sicurezza ma una bonifica integrale del territorio: questa la posizione unitaria assunta da Cgil, Cisl e Uil e da Confindustria Crotonese, che hanno rappresentato nell'incontro tenutosi ieri pomeriggio con il Commissario straordinario per la bonifica, Elisabetta Belli. Un incontro che la stessa struttura commissariale ha definito «interlocutorio», e «un'occasione proficua di confronto per iniziare un percorso di condivisione». Confronto con tutti, dunque, tranne che con i giornalisti, che non hanno potuto prendere parte neanche a questo incontro. Dopo sindacati e industriali, infatti, è toccato anche agli ambientalisti (di cui trattiamo nell'articolo accanto ndr).

«Tutte le organizzazioni - prosegue la nota a firma del commissario - hanno sottolineato la necessità di garantire la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente, senza trascurare l'aspetto occupazionale». La stessa Belli, poi, ha ascoltato proposte e richieste ed ha «suggerito di individuare al più presto un obiettivo di utilizzo delle aree per assicurare la compatibilità con la progettazione della bonifica». Il commissario ha inoltre fornito aggiornamenti sui prossimi step, a cominciare - l'8 febbraio - dall'incontro tecnico-istituzionale sulle aree industriali di competenza Syndial. Si è, infine, convenuto sull'importanza di incontri periodici in un'ottica di piena collaborazione.

Sul tema bonifica, è intervenuto anche l'ex sindaco Peppino Vallone, che sottolinea come «le rumorose comunicazioni in ordine alle bonifiche dell'area industriale, anziché chiarire ai cittadini ed agli addetti ai lavori la reale situazione in cui versa oggi la città, hanno al contrario aumentato il livello di confusione e disinformazione che già regna sull'argomento».

In particolare, l'ex sindaco sottolinea che l'obiettivo da raggiungere è «bonificare certamente le aree per contenere i danni ambientali che le stesse stanno producendo, ma anche fare ritornare nella disponibilità della città le predette aree, incardinando alla stessa quale elemento di sviluppo del territorio».



L'incontro del commissario Belli con sindacati e Confindustria

Indica, poi, come priorità «la barriera idraulica, a confine con le aree ex insediamento Eni, con una prima realizzazione di pozzi di emungimento, effettuati nel periodo del primo commissariamento e successivamente da Syndial» che «ha la necessità di essere completata nella parte di area che riguarda la ex Sasol; per tale intervento esiste un accordo che prevede la copertura di oltre 1.200.000 di euro a carico del Ministero». Per l'ex sindaco, inoltre, «Syndial, società a partecipazione Eni, unico soggetto obbligato alle bonifiche, mette in campo da sempre comportamenti dilatori, che di fatto hanno sino ad oggi inibito di definire un progetto esecutivo definitivo, che comprendesse anche le due discariche "a mare"». In merito a quest'ultime, poi, ricorda che sono state oggetto di più approfondimenti, compreso un tavolo tecnico, «finalizzato alla fat-

tibilità della messa in sicurezza permanente delle stesse, riportandole naturalmente almeno al piano campagna e, per la loro estrema vicinanza alla mare, ipotizzare una serie di vasche di colmata, che avrebbero ottenuto il duplice obiettivo di difendere le discariche dagli effetti del mare e realizzare un bacino portuale con un'area retrostante molto importante per la cantieristica navale. Questo intervento avrebbe consentito anche di iniziare a dare corso al dragaggio dello specchio d'acqua antistante l'area industriale e del porto,

le cui problematiche dei relativi fondali sono note».

In un altro passaggio, poi, Vallone, circa l'ipotesi di bonifica così detta integrale con conferimento dei rifiuti in discarica sottolinea «che nella città esiste già la discarica "Sovreco" per rifiuti speciali e pericolosi, che accetta legittimamente i rifiuti speciali di tutto il Paese, ed ha una ulteriore capacità di abbancamento di circa 1.000.000 di metri cubi sufficiente ad accogliere le esigenze di Syndial, senza necessità quindi di realizzare una ulteriore discarica».

A suo dire, la stessa Syndial quando ha realizzato le bonifiche dei siti di Cassano-Cerchiara, ha conferito nella città di Crotona i relativi rifiuti speciali utilizzando correttamente la discarica "Sovreco" per circa 100.000 metri cubi, non chiedendo certamente a quei comuni la realizzazione di una specifica discarica. «Per questa soluzione - continua Vallone - Syndial ha sempre opposto un rifiuto e debbo confessare spesso con la compiacenza del Ministero e, non è assolutamente vero altresì, che questa circostanza è stata da tutti sottaciuta».

BONIFICA/2

Comitato di cittadini incontra la Belli

BONIFICA integrale al posto della messa in sicurezza permanente e "No" agli impianti di confinamento in situ. Queste le priorità assolute per il comitato di cittadini, già promotore della petizione on line "La collina dei veleni", che ieri pomeriggio ha incontrato il commissario straordinario per la bonifica dell'ex sito industriale di Crotona, Elisabetta Belli. La rappresentante del ministero dell'Ambiente ha ricevuto, in Provincia, l'ingegnere chimico Vincenzo Voce e gli attivisti Enzo Frustaci, Giovanni Greco, Paola Liguri, Enzo Garrubba e Francesca Pesce.

«Ho consegnato al commissario una serie di studi effettuati personalmente negli anni sullo stato dell'ex sito industriale, a partire dalla stratigrafia dello stesso» riferisce Voce sentito al termine della riu-

nione. «L'incontro è durato circa due ore - prosegue l'ingegnere - durante le quali la dottoressa Belli ha ascoltato con interesse dimostrando apertura, pur evidenziando il ruolo cruciale che giocano gli enti pubblici locali coinvolti nella partita, dunque la loro volontà. I dati serviranno a riscontrare la necessità di una bonifica integrale al posto della messa in sicurezza permanente progettata da Syndial che è una vera beffa. Quanto agli impianti di confinamento - aggiunge Voce - abbiamo evidenziato che si tratta di un'area, in prossimità del mare, soggetta a rischio idrogeologico e alluvioni. Per queste ragioni i rifiuti pericolosi dovranno necessariamente essere smaltiti in discarica, se davvero si vuole tutelare la salute dei cittadini».

g.t.